

# «Più integrazione con le assicurazioni»

«L'autorità deve garantire che a stesse attività corrispondano stesse regole»

## Andrea Fontana

Il futuro delle banche è fatto più di servizi differenziati che di prestiti, di alleanze con le assicurazioni e di una sfida con il mondo fintech che, dal lato normativo, presenta la necessità per le Authority di ricondurre istituti tradizionali e non a un sistema di regole coerente.

A ventiquattr'ore dal via libera della Commissione affari economici e monetary del Parlamento europeo alla sua nomina nell'esecutivo della Bce, il direttore generale di Banca d'Italia Fabio Panetta parla a un pubblico di bancari in tensione per le trattative sul contratto nazionale, per i numeri degli esuberanti annunciati dal piano industriale Unicredit (primo di altri business plan in arrivo tra i big del settore) e per i timori suscitati dal nuovo Mes. E dal palco della **Fabi** Panetta spinge sulla necessità del cambiamento, ma allontana uno scenario apocalittico di «desertificazione degli sportelli bancari» a forza di chiusure.

Il modello a cui tendere è quello di soggetti che «offrono più servizi finanziari e meno credito: le banche molto redditizie sono quelle che fanno molti servizi,

perché fare soldi con i prestiti è più difficile» e, in questo senso, quelle americane sono tra le più redditizie pur fornendo solo un quarto dei finanziamenti totali alle imprese. In questa prospettiva un asse che torna di moda è quello con le assicurazioni: «I colleghi assicuratori che si rivolgono all'Ivass - dice Panetta indossando anche il cappello di presidente della vigilanza assicurativa - hanno grande interesse alle joint venture con le banche perché è un modo per vendere molte polizze e risparmiare sui costi di distribuzione, mentre alle banche questo porta profitti dall'attività di intermediazione».

L'industria del credito che cambia pelle chiama in causa i regolatori perché dai servizi dei big della Silicon Valley alle app di startup finanziarie «si sta manifestando un mondo dove è difficile capire cosa è una banca e cosa non lo è: il ruolo delle autorità - osserva il direttore generale di Banca d'Italia - è quello di garantire che allo stesso tipo di rischio e alle stesse attività corrispondano le stesse regole». Regole che, conclude il banchiere, per le banche commerciali tradizionali rischiano di diventare eccessive e troppo rigide ed è per questo che in seno alla Bce occorre verificare che non finiscano per penalizzare gli istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il modello a cui tendere è quello di soggetti che «offrono più servizi finanziari e meno credito»**



**Fabio Panetta.**

Direttore generale di Bankitalia e presidente dell'Ivass. Membro designato del comitato esecutivo della Banca centrale europea

